

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.

Il Signore passa nella nostra vita per salvarci (Pasqua). Apriamo il nostro cuore per accogliere i suoi doni. Il verbo guida di questa unità del percorso è RI-CORDARE. Attraverso il brano di Es 12,1-28 scopriamo come i riti della pasqua ebraica siano un fare memoria dell'evento di salvezza dell'esodo (la liberazione dalla schiavitù in Egitto). La cena pasquale cristiana, riprendendo la dinamica della cena pasquale ebraica, diventa anch'essa un memoriale, cioè non un semplice ricordo del passato, ma un ripresentare l'evento salvifico della passione, morte e resurrezione di Gesù nell'oggi della nostra storia, per prendervi parte e sperimentare, anche noi, l'azione liberatrice di Dio. La Pasqua non è dunque un evento confinato in un tempo ormai lontano, ma continua a far risplendere la sua luce in ogni epoca della storia, perché l'amore di Dio abbraccia tutto e tutti. Nell'Eucaristia tutto ciò trova il suo più pieno compimento: accostandoci alla mensa del Signore, noi partecipiamo della sua stessa vita, che Egli ci ha donato sulla croce. Quel dono, grazie all'Eucaristia, ci raggiunge qui ed ora, perché è anche per noi!



Entrare: partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.

Si possono aiutare i bambini ad entrare nel brano ascoltato, preparando insieme a loro del pane azzimo, cioè senza lievito. Oppure preparandone sia con il lievito che senza, per notare la differenza. Il pane azzimo ricorda la partenza precipitosa in quella ultima notte in Egitto e, contemporaneamente, la necessità di eliminare completamente il lievito vecchio della vita da schiavi. A quel tempo il lievito era una manciata di pasta presa dal pane fatto in precedenza e conservata. Il lievito è qualcosa di "vivo"; la vita del popolo liberato da Dio è una vita nuova, per questo il vecchio lievito, simbolo del tempo della schiavitù, deve essere abbandonato e sostituito dal nuovo lievito, simbolo della novità di vita che Dio ha donato. Dopo la festa degli azzimi, dunque, durante la quale si fa sparire tutto il vecchio lievito, si tornerà a fare il pane con lievito nuovo.

Costruiamo la nostra proposta:

.....

Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.

Si racconta il brano di Es 12,1-28: la Pasqua degli ebrei (di seguito in allegato un possibile racconto per i bambini). Si può anche leggere a più voci (pellegrino, mamma, capotavola, bambini) il fumetto, che descrive la cena pasquale ebraica, tratto dal libro "Il popolo del Libro", ed. Elledici-Claudiana, pagine 48-4). Aiuterà a memorizzare e interiorizzare il racconto, perché possa essere compreso nel suo senso di memoriale.

Costruiamo la nostra proposta:

.....

<p>preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>Chiediamo ai bambini di essere “missionari” in famiglia. Il racconto della storia della salvezza è elemento essenziale del rito. Non si dà memoriale senza racconto. Anche i bambini si impegnano allora a raccontare in famiglia qualcosa di Gesù che li abbia particolarmente colpiti. Ciò può aiutare ad instaurare un piccolo dialogo sulla fede. I bambini chiedono ai genitori di raccontare o ri-raccontare qualche evento bello della storia familiare.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p>

NB: non è detto che nel gruppo l'ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

POSSIBILE RACCONTO PER BAMBINI DI ESODO 12,1-28

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, parlate a tutta la comunità di Israele e dite: “Ogni famiglia deve procurarsi un agnello. Se la famiglia è troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino. Calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetti, maschio e nato nell'anno. Lo conserverete fino al 14 del mese. Tutta l'assemblea della comunità di Israele lo immolerà al tramonto. Con un po' del suo sangue, segnerete l'architrave e gli stipiti delle porte delle vostre case.

In quella notte lo mangerete tutto intero arrostito sul fuoco, lo mangerete con pane azzimo e con erbe amare. Il pane sia azzimo, non deve avere il lievito dell'Egitto. Non dovrete far avanzare l'agnello. Ecco come lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano. La veste sarà legata con la cintura, pronti per camminare: così vi preparerete ad uscire dall'Egitto. Mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore.

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e moriranno i figli primogeniti di tutti gli egiziani e i primi nati di tutti i loro animali. Io sono il Signore! Ai figli d'Israele non succederà niente: io vedrò le porte segnate con il sangue, e passerò oltre.

Per sette giorni voi mangerete pane azzimo, così da far sparire il lievito della terra della vostra schiavitù”».

Mosè disse al popolo di eseguire i comandi del Signore. Aggiunse da parte di Dio: «Questo giorno sarà per voi un memoriale. Lo celebrerete come festa del Signore, che chiamerete Pesach. Anche i vostri figli ricorderanno che io sono passato oltre le porte degli ebrei. Anche i figli dei figli dei vostri figli che nasceranno nella terra che io ho promesso ad Abramo, Isacco e Giacobbe ricorderanno la Pasqua. Tutti gli anni ricorderete la notte della vostra uscita dall'Egitto con una cena, mangiando questi cibi speciali.

E quando i vostri figli chiederanno: “Cosa significa questo cibo?” Voi direte: “E' per ricordare la Pasqua del Signore, che è passato oltre le porte degli ebrei in Egitto”».

Il popolo si inginocchiò. Poi tutti se ne andarono e fecero quanto ordinato dal Signore.

Pasqua in ebraico si dice Pesach e vuol dire appunto “passare oltre”.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.